

### 3. L'URBANISTICA DELLA COSTIERA

#### 3.1 LE REGOLE DELL'URBANISTICA "SPONTANEA"

I centri oggetto della schedatura dei SU appartengono ad un unico sistema economico-territoriale, risalgono quasi tutti ad un periodo nel quale il comprensorio costituiva una unità politica di rilievo, riflettono una precisa organizzazione sociale, occupano siti di impianto morfologicamente assai simili. Non deve dunque meravigliare che le strutture urbane dei venti centri indagati (tra capoluoghi e frazioni) si raggruppino in non più di tre tipi.

Del resto, le "regole" urbanistiche dei centri antichi sono tanto "spontanee" quanto motivate e rigorose. I manuali di urbanistica sono ricchi di classificazioni dei centri storici: a tracciato regolare, ad avvolgimento, a fuso, lineari, ecc. E' una sistematizzazione che permette di catalogare i centri secondo la morfologia delle strutture urbane, ma che non chiarisce i *perché* di una data forma. Dà conto del *risultato finale* dell'azione di trasformazione del territorio, ma non aiuta a cogliere le *cause*, le *finalità* e le *dinamiche* (sociali, politiche, economiche) del processo che ha generato il tessuto storico.

Inoltre, la classificazione per modelli non fornisce alcuna correlazione tra la morfologia della struttura urbana e l'epoca in cui questa si è consolidata. Non c'è grande differenza morfologica tra il tracciato regolatore del centro storico di Napoli (VII a.C.) e quello di Manhattan (posteriore di 2.500 anni) (fig. 1), mentre c'è una differenza abissale tra la struttura urbana di Monteriggioni (fig. 2) e quella del centro storico di Pechino, che, pure, risalgono entrambi al medioevo (fig. 3).

Per inquadrare i settori schedati nei sistemi urbanistici della Costiera conviene dunque affrontare l'analisi delle strutture urbane con un approccio diverso.

Intanto, va fatta una premessa, lapalissiana ma necessaria al prosieguo del ragionamento. Il territorio è un insieme finito di risorse. La questione di fondo che ogni comunità ha dovuto affrontare è stato sempre quello definire come spartirle. Quale che sia il processo che ha dato origine alla città - un atto di fondazione, il convergere di vari nuclei familiari in un sito "forte", l'aggregazione di case intorno ad un santuario, l'addensarsi di attività all'incrocio di assi viari importanti o intorno ad un porto - i problemi che si sono posti agli "urbanisti" del momento sono stati sempre gli stessi: ripartire il suolo in lotti fabbricabili, da assegnare ai singoli; riservare all'uso comune lo spazio necessario al transito; destinare una zona agli edifici di utilità generale (quelli che rappresentano il potere civile, il potere religioso, il mercato); definire un confine fisico tra esterno ed interno, che permettesse sia la difesa sia l'esazione della gabella sulle merci che entravano e uscivano.

Per analizzare l'"urbanistica" dei centri antichi, possiamo allora prendere in esame due elementi. La **struttura urbana**, cioè lo schema della *rete viaria* e la posizione relativa degli *elementi forti* (strade principali, piazze, chiese, palazzi del potere, mercati) e il **tessuto urbano**, cioè l'insieme dei *pieni* e dei *vuoti*, costituito dagli edifici e dagli spazi - pubblici e privati - che li circondano.

Tali definizioni assumono che struttura e tessuto siano frutto del conflitto per la spartizione delle risorse territoriali - tra la comunità ed i singoli, tra i singoli tra loro - e sono funzionali ad una

lettura del territorio edificato che aiuti a ricostruire il processo di trasformazione che ah subito, l'intreccio degli "interessi" che gravano su ogni singola parte, pubblica o privata. L'obiettivo è quello di formulare i criteri per l'ulteriore adattamento del territorio analizzato.

Gli esiti di siffatta lettura sono alquanto diversi da quelli ottenibili attraverso l'uso dei correnti modelli morfologici.

Ad esempio, se un palazzo signorile viene destinato ad una utilizzazione diversa da quella originaria, oppure se una nuova strada toglie importanza a quella che era prima la strada principale, la distribuzione spaziale degli elementi forti, il rapporto tra questi e la rete viaria, la gerarchia degli assi stradali risultano sensibilmente modificati. La *struttura* ne risulta alterata, anche se la sua morfologia resta praticamente immutata. Viceversa, un *tessuto* antico (o intermedio) non viene alterata se un edificio preesistente viene sostituito da uno moderno, che conservi gli stessi allineamenti. Se i rapporti pieni/vuoti non vengono modificati, un tessuto urbano antico mantiene il suo carattere "comunitario" anche se molti degli edifici sono stati totalmente sostituiti. Al limite, il tessuto recente realizzato in modo totalmente abusivo, dove spesso il tracciato delle strade è irregolare ma gli edifici rispettano le "regole" che gli abitanti si sono date, può essere classificato "comunitario", come quello medievale. Infatti, nei due tessuti si incontrano le stesse difficoltà di ulteriore intervento.

La *struttura urbana*, se non viene definita a priori da un progetto - come nel caso delle città di fondazione o di interventi di urbanizzazione condotti unitariamente sotto il governo di un unico decisore - è fortemente condizionata, di solito, dalla morfologia del sito di impianto. Il *tessuto urbano*, invece, (sempre nel caso che non sia frutto di interventi preordinati ed unitari) è conseguenza diretta del rapporto di forza che si stabilisce tra il potere pubblico ed i singoli attori che operano la trasformazione del territorio. Accade infatti che quando il potere "pubblico" è debole, il rispetto dello spazio pubblico non rappresentativo - nel caso specifico, le strade - è assicurato solo dalle consuetudini comunitarie. La frontiera pubblico/privato coincide con la facciata del fabbricato, la strada è lo spazio residuale lasciato da chi costruisce, la sua larghezza è variabile. Quando il potere pubblico si rafforza, lo spazio destinato alla strada viene definito e delimitato prima che la gente costruisca. Le case vengono ancora edificate a filo di strada, ma il potere pubblico riesce ad imporre il rispetto dello spazio comune. La larghezza stradale resta costante o, comunque, regolare. In tempi recenti, infine, il potere pubblico non solo impone il rispetto dello spazio di sua proprietà, ma detta regole anche per l'uso della proprietà privata. La sezione stradale è ovviamente assolutamente regolare, ma le costruzioni debbono arretrare.

La lettura del tessuto urbano sulla base della posizione relativa tra gli edifici e la strada (a filo/arretrati) e sulla larghezza dello spazio pubblico (regolare/irregolare) permette quindi di ricostruire le dinamiche che hanno generato il tessuto storico, anche quando non si dispone di letteratura specifica o di fonti d'archivio. E', in fondo, un esercizio di *analisi ecostorica* del territorio edificato. In verità è alquanto rudimentale, ma può dunque fornire informazioni molto più immediatamente utilizzabili di quelle che si ricavano analizzando la struttura urbana con riferimento ai vari modelli definiti in letteratura.

Un esempio può aiutare a comprendere meglio la differenza tra i due metodi di lettura. Se adottiamo la classificazione tradizionale per modelli, la lettura morfologica delle piante di Manhattan e del centro storico di Napoli ci dice che tra le due città non c'è alcuna differenza.

Entrambi i tessuti sono frutto evidente di un piano urbanistico preordinato. Al di là dei diversi rapporti metrici e della misura dei moduli di lottizzazione, non ricaviamo altre informazioni.

Se leggiamo le piante utilizzando gli indicatori sopra definiti, invece, si leggono due vicende completamente differenti.

La *struttura urbana* regolare ci dice che a Napoli il potere pubblico era inizialmente abbastanza forte da assegnare ai singoli delle parcelle edificabili secondo un ben preciso disegno. Poi il potere deve essersi affievolito. Le strade sono rimaste quelle del “piano” di fondazione, ma gli edifici non hanno rispettato gli allineamenti originari. Successivamente, sembra aver ripreso vigore. I governanti hanno tracciato una strada (quella larga in basso) ed hanno saputo farla rispettare dai costruttori, che si sono allineati con grande disciplina. Infine, è diventato tanto forte da andato anche al di là della difesa dello spazio pubblico. Scopriamo infatti un edificio (quello nel circoletto) che è stato costruito arretrato, e che delimita una strada dalla sezione regolarissima. Se non ci fosse stato un rinvigorismento del potere pubblico, l'edificio non sarebbe mai stato costruito arretrato.

A Manhattan, invece, la trama stradale è geometrica, le strade sono di larghezza regolarissima, gli edifici sono a filo. Il potere che ha tracciato la lottizzazione era forte, e tale è restato durante tutta l'attuazione del piano.

La differente “utilità” dei due criteri di lettura è evidente. Con il primo, la lettura delle due piante fornisce poche informazioni, addirittura è fuorviante, se non si dispone di informazioni complementari sulle origini del piano e sulle dinamiche che ne hanno accompagnato l'attuazione. Con il secondo, si possono ricostruire (sia pure sommariamente) le vicende del sistema e l'evoluzione del rapporto pubblico/privato, a partire dalla semplice analisi della regolarità delle sezioni stradali e del rapporto tra le strade e gli edifici.

Certo, l'analisi ecostorica del tessuto urbano non può sostituire le fonti d'archivio o le informazioni ricavabili dalla letteratura, ma fornisce indicazioni preziose per condurre ricerche mirate. La potenzialità e la speditezza del metodo sono evidenti.

L'inquadramento urbanistico dei settori urbani oggetto di schedatura è stato quindi condotto analizzando il tessuto urbano come prodotto dell'esito del conflitto pubblico/privato. In particolare i tessuti urbani sono stati classificati come:

- TESSUTO ORIGINARIO, quello caratterizzato da edifici costruiti *a filo* e da sezioni stradali *irregolari*, corrispondente ad uno stato del sistema nel quale la tutela dello spazio pubblico viene assicurata attraverso “regole” (sommario) che la comunità si è date (si potrebbe anche definire COMUNITARIO)
- TESSUTO INTERMEDIO, quello caratterizzato da edifici sempre costruiti *a filo*, ma da sezioni stradali *regolari*, corrispondente ad uno stato del sistema nel quale la tutela dello spazio pubblico viene assicurata dal potere pubblico, il che arriva grosso modo a partire dalla costituzione dello stato moderno (lo si potrebbe perciò definire STATUALE)
- TESSUTO RECENTE, quello caratterizzato da edifici realizzati *arretrati* e da sezioni stradali *regolari*, corrispondente al periodo recente, nel quale il potere pubblico detta regole sia per la tutela dello spazio pubblico che per l'uso di quello privato, di solito attraverso i piani urbanistici (si potrebbe quindi definire DI PIANO)

Un altro elemento che condiziona l'urbanistica "spontanea" è, evidentemente, la morfologia del sito di impianto

Intanto, una osservazione di carattere generale. I centri costieri molto spesso sono frutto di colonizzazione. Perciò le città si collocano o su promontori o alla foce dei fiumi. Nell'uno e nell'altro caso i motivi sono evidenti. Le città costiere stabiliscono le loro relazioni attraverso il mare. Prima che la colonia sia tanto sviluppata da poter investire risorse cospicue nella costruzione di un porto, deve disporre di approdi facili e protetti e deve essere facilmente difendibile. Il promontorio e la foce offrono l'una e l'altra condizione.

Non sembra essere questo il caso della Costiera. Innanzi tutto, non ci sono promontori con spiagge ridossate. I corsi d'acqua, poi, sono di larghezza e profondità limitate. Non servono né come approdo né come difesa. E, soprattutto, in prossimità della costa non ci sono terreni fertili. E' dunque ovvio che non venga investita dalla colonizzazione greca (che, pure, risale molto più a nord lungo il Tirreno). Prima dello sviluppo medievale, i centri della Costiera vivono di una economia autarchica, legata più alle (scarse) risorse agricole che al mare. Quando poi si sviluppano, debbono fare i conti con la ristrettezza delle aree disponibili. Ne deriva una struttura urbana molto particolare, che influenza sia il tessuto urbano che i tipi edilizi.

Ed è questa particolarità che si cercherà di mettere in evidenza nelle schede di analisi di ciascun comune.

### 3.2 I CENTRI DELLA COSTIERA: MORFOLOGIA DEI SITI D'IMPIANTO E STRUTTURE URBANE

I 20 centri della Costiera (13 capoluoghi e 7 tra frazioni e nuclei abitati) nei quali sono stati reperiti i Settori Urbani oggetto della schedatura sono impiantati su quattro tipi di siti. La foce dei corsi d'acqua, il pendio ripido, il pendio medio, lo sperone (fig. 4). I primi due siti si combinano tra loro e sono occupati da ben nove centri (Vietri, Cetara, Erchie, Maiori, Minori, Atrani, Amalfi, Marina di Furore, Positano), di siti a sperone ne esiste solo uno in tutta la Costiera, quello dove sorge Ravello. E' dunque comprensibile che le strutture urbane dei 20 siano raggruppabili in non più di due-tre modelli.

Nei paragrafi che seguono vengono riportati, per ogni centro una sintetica **descrizione/classificazione** del sito di impianto e della struttura urbana.

#### 1) VIETRI SUL MARE

##### Morfologia del sito

Il sito su cui sorge Vietri è quanto di più canonico si possa trovare. Un promontorio a pendenza dolce si leva su una piattaforma alta sul mare, che poi scende precipite sulla breve spiaggia formata dalla foce del Bonea. Alle spalle, le pendici erte del monte su cui sorge la chiesa di S. Liberatore.

##### Struttura urbana

Ad un sito canonico corrisponde una struttura urbana altrettanto ricorrente. Il *nucleo originario* sorge sul poggio elevato, con la Chiesa in posizione dominante. La *trama urbana*, che in origine, doveva essere ad avvolgimento, risulta oggi notevolmente alterata ma il *tessuto* è quello tipico

*comunitario*. Alle spalle del nucleo originario si svolge la solita cortina del *tessuto intermedio*, a cavallo della strada che da Napoli porta a Salerno. Ancora tessuto comunitario si ritrova giù alla marina, dove peraltro le alterazioni moderne rendono difficile una chiara distinzione. Il *tessuto recente* impegna invece la piattaforma sospesa sulla marina, ai piedi del nucleo antico.

#### 1/a) RAITO

##### Morfologia del sito

Il sito di impianto di Raito è il promontorio che sovrasta la Torre della Marina di Albore, con un prolungamento sul pendio regolare che guarda alla Marina di Vietri.

##### Struttura urbana

La struttura urbana è quella tipica dei centri di pendio. Strade veicolari lungo le curve di livello, scale in senso perpendicolare. Il tessuto urbano originario ha occupato il promontorio, poi l'abitato antico si espande verso oriente, lungo la strada che lo collega a Vietri.

#### 1/b) DRAGONEA

##### Morfologia del sito

Il sito di Dragonea è un promontorio, situato al margine settentrionale di un declivio a media pendenza, unica terra facilmente coltivabile nell'accidentato retroterra di Vietri.

##### Struttura urbana

La struttura urbana può essere ricondotta vagamente al modello "a spina", con una strada principale che sale alla Chiesa di S. Pietro, posta alla sommità dell'abitato, e strade secondarie che da essa si dipartono. Ma la limitata estensione dell'abitato ed il carattere comunitario del tessuto urbano, rendono difficile riconoscere la struttura.

#### 1/c) MOLINA

##### Morfologia del sito

Il sito di Molina è il fondo della stretta valle del Bonea. Il sito è infelice per l'insediamento, ma è ideale per impiantarvi i mulini, come evoca chiaramente il toponimo.

##### Struttura urbana

Molina ha una struttura urbana molto "moderna", con una chiara "zonizzazione" del territorio. In destra del Bonea, nella parte della valle che è permanentemente in ombra, si collocano i mulini. Sul versante opposto, appena un po' più soleggiato, si sviluppa l'abitato. La struttura è lineare, con un tessuto urbano chiaramente di tipo comunitario.

#### 2) CETARA

##### Morfologia del sito

Cetara occupa la parte a mare dello stretto vallone in cui scorre il Cetus. Il sito occupato dall'abitato è quindi la piana alluvionale della foce, con un prolungamento all'interno, lungo i due versanti del pendio.

##### Struttura urbana

La struttura urbana di Cetara è fortemente condizionata dal sito di impianto. La Chiesa è posta in sinistra del fiume, lievemente distante dalla strada, che però è recente (corre sulla copertura del torrente)

Il tessuto urbano è di tipo comunitario, sia nella parte intorno alla chiesa, che costituisce il nucleo originario, sia nella parte a monte, sia all'interno, lungo il fiume.

### 3) MAIORI

#### Morfologia del sito

Il sito di impianto dell'abitato di Maiori è il pendio in sinistra del Reginna Major, in un tratto dove minore è la pendenza dei fianchi della valle. I terreni piani che bordano il fiume, in particolare quelli compresi nell'ansa che il Reginna forma prima di sboccare a mare, sono occupati dagli opifici. Un piccolo nucleo, al di là dell'ansa, impegna il pendio ripido ed il piccolo sperone che concludono il rilievo che separa Maiori da Minori.

#### Struttura urbana

La *struttura* urbana di Maiori è difficilmente riferibile ad un modello. Intorno alla strada che proviene dal Valico di Chiunzi e da Tramonti si sviluppa un tessuto disordinato, di tipo comunitario. La chiesa è posta in posizione dominante, all'estremo dell'abitato che sorge in sinistra del fiume.

Il tessuto *originario* caratterizza tutto il nucleo intorno alla chiesa, quello *intermedio* si sviluppa lungo le vie di accesso, quello *recente* invade la piana e la spiaggia.

### 4) MINORI

#### Morfologia del sito

Il sito di impianto di Minori è identico a quello di Cetara, appena un po' più grande. L'abitato occupa quindi tutta la piana alluvionale. Risulta pure impegnato il tratto terminale del fianco destro della valle, molto ripido, probabilmente per impiantarvi degli opifici (lungo la montagna corre un canale artificiale).

#### Struttura urbana

La struttura urbana di Minori, come quella di Cetara, è fortemente condizionata dal sito di impianto. La Chiesa è ovviamente dominante, anche qui è posta in sinistra del fiume, baricentrica rispetto all'abitato. E' lievemente distante dalla strada, che però è recente (corre sulla copertura del torrente). Lungo il fianco destro della valle, rasente all'abitato, corre un canale, che alimentava una antica cartiera.

Il tessuto urbano è di tipo *comunitario*, sia nella parte intorno alla chiesa, che costituisce il nucleo originario, sia nella parte più a monte, sia intorno alla cartiera.

### 5) ATRANI

#### Morfologia del sito

Atrani divide con Minori, Cetara ed Amalfi lo stesso sito di impianto: la ristretta piana alluvionale della foce di un corso d'acqua.

Struttura urbana

L'abitato occupa tutta la piana e si inerpica lungo i fianchi della valle. La Chiesa domina sia la terra che il mare, ubicata com'è sul promontorio che chiude a Nord-Est la minuscola insenatura su cui Atrani si affaccia. La ristrettezza del sito ha impedito che la città crescesse, nonostante sia fin dal medioevo un "quartiere" di Amalfi.

Il tessuto urbano è quindi esclusivamente di tipo comunitario, sia nella parte intorno alla chiesa, che costituisce il nucleo originario, sia nella parte più a monte.

## 6) AMALFI

Morfologia del sito

Della tipicità del sito di impianto si è già detto. Per Amalfi bisogna solo aggiungere che tra i siti di foce della Costiera è il più esteso e che la valle retrostante è la più lunga. Oltre al sito del nucleo urbano, vanno poi menzionati quelli di Pontone e Pogerola, due speroni rocciosi, non tanto estesi da poter essere utilizzati per nuclei insediativi di rilievo, ma abbastanza scoscesi per costruirvi dei "castelli", che difendevano la città ad oriente e ad occidente,

Struttura urbana

L'abitato occupa tutta la piana, si inerpica lungo i fianchi della valle e si prolunga ad est e ad ovest lungo la strada costiera, aprendosi a ventaglio sul mare. Il Duomo domina l'ingresso all'abitato, ma la sistemazione della piazza è moderna.

La *struttura urbana* è riferibile ad un modello a pettine, con la strada principale che correva lungo il fiume, sotto i portici, e strade secondarie che si dipartivano perpendicolarmente. Nell'apparente casualità del dedalo di scale e viuzze, si può agevolmente ritrovare una trama viaria a maglie regolari. Amalfi non è molto ricca di elementi forti (palazzi, chiese), almeno se la paragoniamo alle altre repubbliche marinare e se consideriamo la potenza commerciale che aveva. In effetti, l'impetuoso sviluppo medievale della città ha rapidamente saturato le aree edificabili. I limiti fisici del sito hanno impedito che la città crescesse. Amalfi ha assunto quindi una struttura "policentrica". Le case della gente minuta, alcuni palazzi, il porto e una parte dell'attività cantieristica ad Amalfi, a Minori un secondo arsenale (?), le funzioni rappresentative ad Atrani, le residenze dei ricchi mercanti a Ravello.

Il tessuto urbano della città è esclusivamente di tipo comunitario, anche là dove sono state operate sostituzioni edilizie recenti.

## 7) FURORE

Morfologia del sito

Il sito di Furore è, in pratica, un non sito. L'altopiano di Agerola si arresta su un costone roccioso a 600 metri di quota. Di lì la montagna scende con pendenza molto più accentuata, fino agli strapiombi della costa scoscesa. Su queste pendici sono disseminate le case ed i piccoli nuclei che costituiscono il Comune di Furore.

Struttura urbana

L'abitato di Furore non esiste. Mola è l'agglomerato più importante, ma è solo un insieme di case sparse. La marina, che si annida in fondo al fiordo omonimo, è un agglomerato di poco più di una decina di case di pescatori,

Il tessuto della marina potrebbe definirsi di tipo comunitario. In pratica, l'abitato si riduce ad una fila di case incastonate ai piedi della falesia, non ha molto senso parlare di tessuto urbano.

## 8) CONCA DEI MARINI

### Morfologia del sito

Conca dei Marini si sviluppa su due siti distinti. Uno, a monte, dove si è impiantato il nucleo originario. Un altro, a mare, dove si è sviluppata la Marina di Conca. L'espansione recente, invece, ha occupato le pendici alte della costa, senza una particolare localizzazione.

Il sito di monte è costituito dalla parte sommitale del promontorio omonimo, l'unica area a media pendenza nel raggio di 3-4 km. Il sito della Marina è costituito dalla ristretta spiaggia che si sviluppa tra il promontorio ed il Capo di Vettica.

### Struttura urbana

Conca, come Furore, non ha una struttura urbana. L'abitato originario è costituito da poche case, vicine tra loro ma isolate l'una dall'altra. L'espansione successiva si è sviluppata per case sparse, diffuse lungo le pendici, fin quasi all'orlo del sovrastante altopiano di Agerola. Ovviamente anche qui non ha senso parlare di tessuto urbano.

## 9) PRAIANO

### Morfologia del sito

Anche Praiano è un abitato sparso. La morfologia del sito di impianto ha dunque scarsa rilevanza. Come Furore e Conca dei Marini, l'area di localizzazione delle case sparse è quella delle pendici basse dei rilievi della penisola, immediatamente al di sopra della falesia costiera. Più precisamente, Praiano e Vettica Maggiore occupano i versanti rispettivamente orientale ed occidentale del Capo Sottile.

### Struttura urbana

L'abitato di Praiano è un insieme di case sparse. Quello di Vettica Maggiore presenta un embrione di struttura urbana: una doppia cortina di case, lungo la strada costiera. Tutto qui.

## 10) POSITANO

### Morfologia del sito

Il sito di Positano, invece, è complesso. L'abitato ha via via occupato siti a morfologia apparentemente molto diversa, in realtà riconducibile ad un unico modello, quello di pendio. Il nucleo principale ha sfruttato infatti un sito di foce, ma, a differenza degli analoghi siti della Costiera, qui il rivo è pressoché inesistente (è lungo poche centinaia di metri) e scorre in una incisione profonda. L'unica zona piana è la spiaggia. L'abitato deve svilupparsi quasi completamente sul pendio. Anche l'altro nucleo, quello di Fornillo si sviluppa su un pendio: quello compreso tra la falesia che conclude la mole massiccia del monte di Capo Masina e quella che, a valle, precipita sulla spiaggia omonima.

Struttura urbana

La struttura urbana è quella tipica del pendio: strade lungo le curve di livello, scale lungo la pendenza. Tuttavia, l'impulso notevole portato dall'apertura della strada litoranea, ha generato vari brani di struttura lineare.

Il tessuto urbano è prevalentemente del tipo comunitario, sia nei nuclei originari, che in quelli intermedi sviluppatisi a cortina lungo le strade.

## 11) RAVELLO

Morfologia del sito

Il sito di impianto di Ravello è peculiare: è l'unico rilievo con una chiara morfologia a sperone di tutta la Costiera. Fortemente precipite sul lato occidentale e alla punta sovrastante Atrani, presenta fianchi appena un po' meno acclivi sul lato orientale.

Al centro dello sperone una sella, corrispondente all'attuale Piazza del Duomo, che separa i due nuclei di insediamento originari: Lacco nella parte a monte, Toro in quella a valle.

Struttura urbana

La struttura urbana è oggi difficilmente riconoscibile perché Ravello, a differenza degli altri centri, ha avuto una veloce e totale decadenza dopo la fine del Ducato. L'impianto doveva essere di tipo lineare di cresta nella parte settentrionale (verso Lacco) e, probabilmente, ad avvolgimento nella parte verso Toro (intorno al convento di S. Francesco). Comunque, si trattava di una struttura bi-tripolare, probabilmente derivata dallo sviluppo autonomo dei centri di Lacco, Toro e Torello. Il Duomo occupa la sella al centro dello sperone, a mezza strada tra i centri estremi. Una collocazione stranamente poco dominante. Una scelta che sanciva l'unione?

Il tessuto urbano è di difficile analisi. Dell'antico abitato, che verosimilmente doveva occupare l'intero sperone, resta oggi solo una piccola parte nei pressi della Chiesa di S. Giovanni in Toro e qualche superstite brandello qua e là. Che le parti sopravvissute siano dei passaggi voltati, degli archi, dei muri a scarpa è comprensibile, sono gli elementi più resistenti. Tuttavia, il numero elevato di passaggi coperti e la loro distanza fanno ritenere che l'abitato antico sia stato notevolmente esteso ed assai compatto.

E' quindi da considerare prevalentemente del tipo comunitario, sia nei nuclei originari, che in quelli intermedi.

## 12) SCALA

Morfologia del sito

Anche Scala è un abitato sparso. Tuttavia, a differenza di Praiano, Furore e Conca dei Marini, dove prevalgono le case sparse, a Scala l'insediamento si realizza per nuclei. Così i siti sono vari. S. Lorenzo, S. Pietro e S. Caterina si collocano in prossimità di piccole zone dove la pendenza si riduce e, di conseguenza, le coltivazioni risultano più facili. Minuto e Pontone si collocano su piccoli speroni, appena accennati. Campidoglio si inerpica in alto e si distende lungo i fianchi della montagna, in modo da ridurre i percorsi per andare e tornare dalle zone di coltivazione (una "colonizzazione" risalente all'epoca dello sviluppo del *pastinato*?).

Struttura urbana

L'entità dei vari nuclei è troppo ridotta perché si possa parlare di una struttura urbana. In linea generale si sviluppano secondo un modello lineare, con la Chiesa in posizione baricentrica (a S. Lorenzo) o terminale (a Pontone, a Minuto, a S. Pietro).

Il tessuto urbano è quasi esclusivamente di tipo comunitario, sia nei nuclei originari, che in quelli intermedi sviluppatisi a cortina lungo le strade.

### 13) TRAMONTI

#### Morfologia del sito

Tramonti è, in effetti, un insieme di centri, sparsi nella testata della valle del Regina Major: Cesarano, Capitignano, Corsa, Campinola, Figlino, Polvica, Ponte, Gete, Paterno, Novella, Pucara. I siti di impianto sono tutti di pendio, senza particolari caratteristiche, eccetto la terrazza su cui sorge Polvica (non a caso il Capoluogo), tra tutti quello meno acclive e più vasto, difeso da una scarpata scoscesa su tutto il perimetro a valle, splendidamente esposto a mezzogiorno.

#### Struttura urbana

I centri sono di dimensioni talmente limitate che non si può parlare di vere strutture urbane. Embrioni di struttura organica si possono riconoscere a Figlino, a Pendolo e a S. Michele (Gete).

### 3.3 UN “MODELLO” URBANISTICO?

L'analisi delle morfologie dei siti di impianto e delle strutture urbane della Costiera fornisce delle indicazioni di un certo interesse.

Nei vari **SITI DI IMPIANTO** possono riconoscersi quattro diverse morfologie:

- siti di **foce**, caratterizzati da una piana terminale a ventaglio, con fianchi ripidi, che si prolunga a monte in una valle più o meno stretta
- siti di **pendio piano**, caratterizzati da terreni in pendenza, più o meno accentuata, uniformemente orientati, formanti un piano continuo, allungato sia lungo il pendio che lungo le curve di livello
- siti di **poggio**, caratterizzati da terreni in pendenza formanti una superficie conica, con orientamento variabile a ventaglio
- siti di **sperone**, caratterizzati da un rilievo allungato, con la parte sommitale a quota sostanzialmente costante, delimitato su tre lati da pendii accentuati.

Le strutture urbane dei centri della Costiera possono invece così classificarsi:

- di tipo **organico**, caratterizzate da una trama viaria senza apparente tracciato geometrico, con frequenti strade a fondo cieco,
- **a girapoggio**, caratterizzate da una rete viaria organizzata su un doppio ordine di strade: quelle che seguono le curve di livello e quelle disposte lungo la pendenza,
- **lineare**, caratterizzate da una rete viaria che si riduce ad una sola strada ,
- **a pettine**, caratterizzata da una rete viaria organizzata su una strada principale, da cui si dipartono stradine secondarie, di solito più strette e molto più corte,
- **sparsa**, caratterizzate da case sparse, isolate nella campagna o aggregate in piccoli nuclei che non presentano una struttura riconoscibile,

Il quadro sinottico di seguito fornisce la sintesi delle relazioni tra morfologia del sito e struttura urbana dei centri della Costiera.

CENTRI	MORFOLOGIA DEL SITO				STRUTTURA URBANA			
	FOCE	SPERONE	PENDIO PIANO	PROMONT	ORGANICA	LINEARE	GIRAPOGGIO	SPARSA
AMALFI	●				○			
ATRANI	●				○			
CETARA	●				○			
ERCHIE	●				○			
MAIORI	●				○			
MINORI	●				○			
POSITANO Marina	●				○			
POSITANO Parlati				●			○	
VIETRI Marina	●				○			
VIETRI Centro				●	○		○	
POGEROLA		●				○		
PONTONE		●				○		
RAITO				●			○	
MOLINA								
CONCA DEI MARINI			●					○
FURORE			●					○
PRAIANO			●					○
SCALA			●					○
RAVELLO		●				○		



Come si vede, la corrispondenza tra morfologia del sito e struttura urbana è puntuale. Nei siti di foce, la struttura è di tipo organico. Nei siti a poggio, è a girapoggio. In quelli di pendio piano, la struttura è sparsa. In quelli a sperone è lineare o a pettine.

Ancora più interessante è l'analisi delle strutture urbane dei nove centri di foce (fig. 5). Qui lo schema è straordinariamente “regolare”: la strada principale corre lungo il fiume (e questo è ovvio) e lambisce la chiesa (anche questo è ovvio), l'una e l'altra sono ubicate sempre sul lato sinistro (e questo è un po' meno ovvio). Da rilevare che lo schema si ripete identico anche là dove la larghezza della piana (ad esempio, a Cetara, ad Amalfi, ad Atrani) avrebbe consentito di localizzare strada e chiesa sul lato opposto.

Un archetipo? Non ci sono elementi per affermarlo, ma neppure per dare una spiegazione plausibile.



Fig. 1 Manhattan



Fig. 2 - Monteriggioni



Fig. 3 Pechino

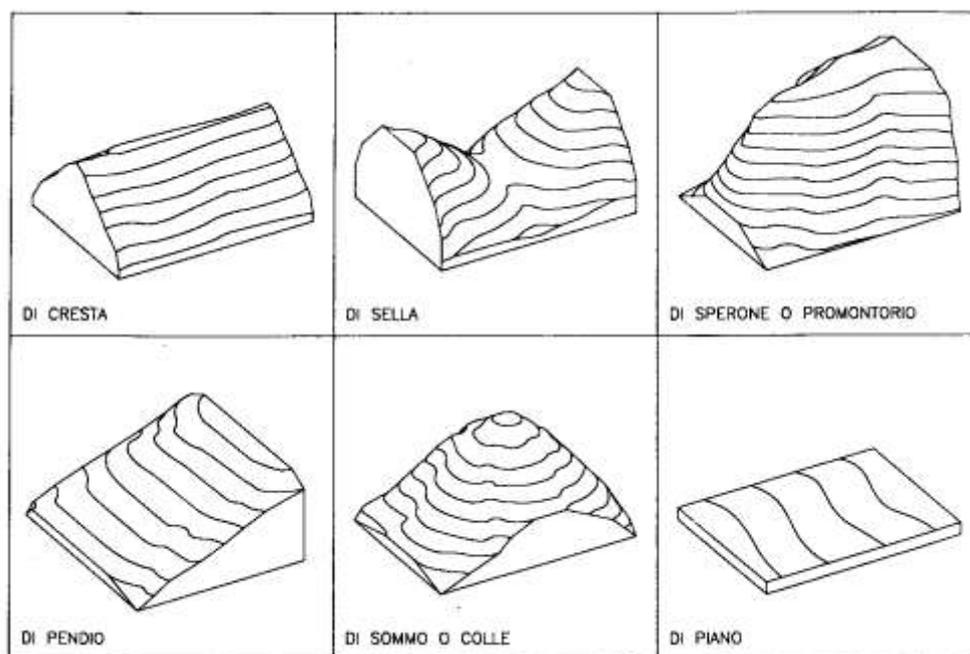


Fig. 4 - Morfologia del sito

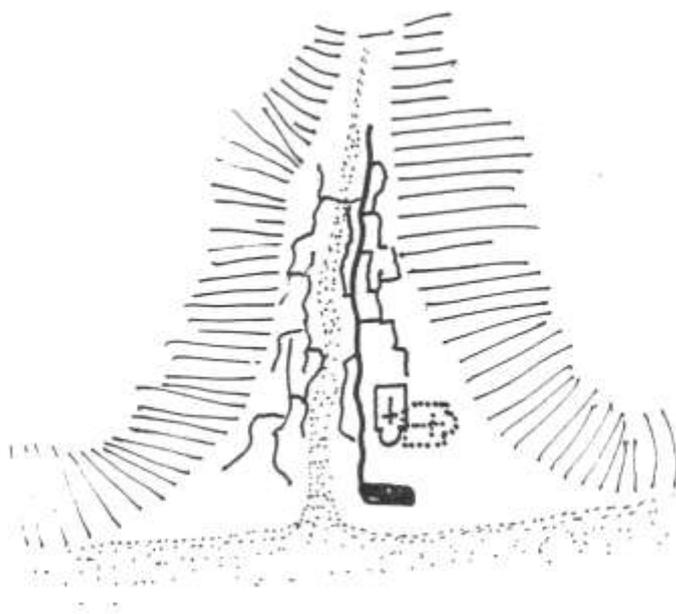


Fig. 5 - Struttura urbana centro di foce